LA PATRIA DEL FRIULI

Martedì 10 Febbraio 1903 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVII - N. 35

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

IL GIORNALE

(per Edmondo De Amicis e per noi.)

Di Edmondo De Amicis, lessi uno scritto recentissimo su reputata Rivista, in cui con vereismo e brio fa apprezzare i pregi e la influenza del Giornale nella vita moderna.

L'illustre scrittore, caro anche ai Socialisti, assistendo alla tiratura in una officina tipografica, di que' fogli bianchi che aspettano la loro volta di andare in macchina, medita le sensazioni ed i pensieri dei mille e mille lettori, prossimi o lontani, che li riceveranno. Annota come oggi il Giornale abbia tale fascino, che ormai induce non soltanto le classi colte, ma anche la classi operaie, a volerlo sott'occhio, interrompendo, per saziare la istintiva curiosità, l'ordinario lavoro. Nelle sue considerazioni e fantasie ricorda il De Amicis le soddisfazioni morali che il Giornale procura, specie a chi (vecchio e quasi diviso dal consorzio dei vigenti) per esso comunica col mondo intero, e palpita ancora col pensiero e sentimenti dell'Umanità.

* * *

Consento con Edmondo De Amicis nello apprezzare i pregi del Giornale; comprendo come i grandi Giornali debbano dal telegrafo, dal telefono, dai Corrispondenti accogliere in ogni numero serie svariatissime di fatti. Se non che c'è da distinguere Giornale da Giornale, e ciò anche riguardo ai Lettori cui è dedicato.

Così, se ora anche a Udine e in tutto il Friuli, persino ne' più umili e remoti paeselli, giungono, oltre i Fogli regionali, i Giornali di Roma, evidente risulta la sconvenienza di dare alla Stampa cittadina la caratteristica più ristretta di analisi ed illustrazione degli interessi nostri municipali e provinciali.

* * *

Ciò affermo, per ispiegare più chiaramente il metodo che la *Patria del Friuli*, nelle rinnovellate spoglie, terrà pel 1903. In compendio le notizie più importanti ed accertate sulle cose del mondo; rivelatrice d'ogni attività nella vita pubblica ed economica del nostro Paese, e Cronaca completa di quanto avverra fra noi nel periodo dell'*Esposizione nel 1903*.

Largo è il programma di essa Esposizione, e comprende elementi così svariati, per cui la *Patria del Friuli*, di numero in numero desterà crescente interessamento de' suoi Soci e assidui Lettori.

Per quest'anno adunque la *Patria* (senza vagheggiare l'espansività che al De Amicis inspira cotanta ammirazione pel Giornale moderno) ha un cómpito notevolissimo, quello di rendere onoranza a Comitati e a cittadini, cui vennero assegnati incarichi speciali per la Esposizione, ed ai visitatori ed ospiti che vorranno apprezzarla, e da essa arguire il grido di coltura e di patriotismo di questa estrema Regione d'Italia.

G.

Parlamento Nazionale

Sedute dell'8 febbraio.

SENATO. — *Presiede Saracco.* — Con lunga discussione si approvano gli articoli 13 e 14 della legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi.

CAMERA. — *Presiede Biancheri.* — *Morpurgo* desidera sapere quando si intenda di presentare il nuovo organico per gli impiegati amministrativi del ministero e delle intendenze di finanza.

Carcano risponde essere disposto a presentare apposito disegno di legge, ma deve osservare che gli occorre il parere del suo collega del Tesoro; non può quindi precisare fin d'ora il giorno in cui sarà presentato; ma assicura che intende farlo sollecitamente.

Morpurgo prende atto delle rassicuranti dichiarazioni del ministro. Raccomanda che non si assegnino alle intendenze di finanza funzionari provenienti dall'amministrazione centrale.

Svolgonsi alcune altre interrogazioni; ma poi la seduta è levata alle ore 15.40, essendo la camera quasi vuota e molti ministri trovandosi al Senato.

Medaglia d'oro a Nasi e Credaro.

Roma, 9. Auspice il prof. Fabiani, direttore del *Corriere delle Maestre* di Milano, le maestre ed i maestri elementari italiani offriranno una grande medaglia d'oro a Nasi ed a Credaro, per mostrare la loro gratitudine per i progetti sulle pensioni e sulla nomina dei maestri a direttori, condotti felicemente in porto.

Il congresso di agricoltura.

Roma, 9. — L'apertura del settimo Congresso internazionale di agricoltura venne definitivamente fissata per il 13 aprile.

L'interim degli esteri al ministro della Marina.

Con decreto di ieri il Re ha conferito al ministro della Marina, on. Morin, l'incarico di reggere interinalmente il ministero degli esteri.

Come è la questione Macedone.

Un giornale umoristico, a spiegare l'attual fase della questione macedone e così minacciosa di prossimi guai, mostra i ministri degli esteri austroungarico e russo che danzano sopra un vulcano, ognuno di essi pronto a sacrificar l'altro nella imminente eruzione.

Quale dei due stati sarà il sacrificato?... L'Austria e la Russia?

Si è rinnovato il diluvio!

San Francisco (California), 9 — Il piroscafo *Mariposa* giunto qui, comunica che nelle isole della Società, in seguito a uno spaventevole nubifragio, perirono mille indigeni. Ottanta isolette sono devastate.

* * *

Notizie posteriori dicono che le vittime sono duemila circa. Si tratta di una tromba marina avvenuta il 13 gennaio. Le isole investite sorgono dall'oceano Pacifico a guisa di monti dirupati; sono in parte circolari e circondate da roccie coralliifere, che soventi non hanno che un passaggio assai angusto e pericoloso. Taiti è la maggiore di tutte.

Le acque salirono oltre le sponde: tutto il litorale, che è l'unica parte abitata e non si eleva più di venti piedi, ne fu invaso e quanti vi erano sopra essere viventi spazzati via. Tre giorni durò la orribile furia. Pochi salvaronsi, delle isole invertite, salendo sugli alti e robusti alberi del cicco.

Il gruppo delle isole della Società è possedimento francese; perciò, navi francesi partirono per quella volta, per portarvi soccorsi di provvigioni, fra cui un grande carico di acqua dolce, perchè, al dire dei superstiti, la sete è il martirio più crudo dei sopravvissuti. Alle navi francesi, si unì l'incrociatore italiano *Calabria*.

Gli appetiti francesi.

Marsiglia, 9. — La Società geografica, nella sua seduta di ieri, votò il seguente ordine del giorno: Convinta dell'importanza di estendere l'influenza francese nel Marocco, la Società considera ogni tentativo di ingerenza da parte di qualsiasi potenza estera nel Marocco come un atto ostile e fa voti che il Governo consolidi la supremazia francese nell'Africa settentrionale e renda più intimi i rapporti col sultano del Marocco.

Menelick in rotte coi francesi.

Questa, la notizia d'oggi, portata dal *Central News* di Londra, secondo il quale Menelick avrebbe rotta ogni relazione col ministro francese Lagarde e invitatolo a lasciare la città di residenza — Adis Abeba. I giornali francesi, pur affermando non essere tale notizia ancora confermata ufficialmente, soggiungono che non era inaspettata, poichè da qualche tempo le relazioni fra Menelick e Lagarde erano molto fredde; e ne incolpano il ministro inglese colonnello Harrington e il clero abissino.

La politica di Menelick, nel quarto d'ora che corre, è orientata verso l'Inghilterra.

Cronaca Provinciale

TARCENTO.

— Importante assemblea del Circolo agricolo.

9 febbraio. A. Z. Come avete annunciato, ieri domenica nella Sala De Monte, alle 1 pom. ebbe luogo l'Assemblea del *Circolo agricolo di Tarcento.* Erano presenti ben 65 soci, senza contare molti altri che si erano fatti rappresentare; numero questo importante, se si pensi che in riunione di altri Sodalizi agrari non fu quasi mai raggiunto tale concorso.

Erano pure intervenute le Rappresentanze dei Comuni di Treppo Grande, Segnacco, Tarcento, Ciseris nelle persone dei loro Sindaci od assessori.

Il Presidente D.r Biasutti, dichiarata aperta la seduta, e poichè era impedito il segretario del Circolo signor Grillo, chiama a fungerne le veci il socio Ausilio Zoz. Quindi espone quanto, dalla istituzione del Circolo in poi, ha fatto la presidenza; la quale, benchè nominata per un triennio, pure per un sentimento di delicatezza, deliberò di rimanere provvisoria, affinchè il suo operato potesse essere giudicato dai soci dei diversi Comuni con piena cognizione e subito.

Dalla relazione del presidente si rileva che il Circolo, sorto il 19 ottobre 1902, conta già 200 soci fra i forti abitatori di queste campagne. Ogni socio paga annualmente L. 2.50 di contributo, ricevendo settimanalmente e gratis il giornaletto *L'Amico del Contadino* il cui abbonamento vale precisamente le lire 2.50 del contributo.

Tra i soci si sono iscritti parecchi Comuni del Mandamento e in breve lo saranno certamente anche gli altri.

La Presidenza — continua la relazione del dott. Biasutti — scelse felicemente il suo segretario nella persona del signor Grillo Eugenio. Per gentile accondiscenza della locale Società operaia, si ottenne che la sede del Circolo fosse posta nei locali di essa; ond'egli, per sentimento di riconoscenza propone che la Società operaia di Tarcento sia proclamata socio onorario.

L'assemblea acconsente unanime, e il Presidente della Società, dott. Morgante, ringrazia.

Fu affittato un magazzino pel deposito di materiali utili all'agricoltura, alla stazione ferroviaria presso la Fornace Morgante e Comp. per gentile concessione dei proprietari. Il vagone si ferma proprio davanti il magazzino, e sono perciò tolte tutte le spese di trasporto, che altrimenti graverebbero su tutte le merci in arrivo. Di più, il magazzino è posto in un sito alla portata per i soci dei comuni di Treppo Grande e Magnano.

Informa poi di avere fatto distribuire mille copie del Calendario Agricolo, gratuitamente ai soci, Municipi, sacerdoti e maestri ecc.

Furono promosse conferenze agrarie a Tarcento, Nimis, Segnacco e Magnano su temi di vitale importanza.

Fu dato poi lettura delle circolari spedite ai Sindaci dei Comuni, ai Parroci ed ai Maestri, per la cooperazione loro all'incremento del Circolo Chiuse ricordando che i propri colleghi della direzione fecero egregiamente il loro dovere, intervenendo tutti alle sedute della direzione, benchè taluno residente in paesi non vicini, come Treppo, Magnano e Nimis.

Il cav. Perissutti fa plauso alla Presidenza del Circolo ed in special modo al suo Presidente e propone che l'assemblea ne approvi l'operato.

L'assemblea lo approva ad unanimità.

Pel miglioramento bovino.

Il.o *oggetto.* Il Presidente fa una lunga e dettagliata relazione sulle condizioni non buone del nostro bestiame bovino, sia della zona *montana* che *pedemontana* — relazione che sarebbe utile fosse stampata e distribuita ai soci. Qui riesce impossibile riassumere.

Egli dice che il Circolo avrebbe desiderato, — sull'esempio di quello di Palmanova e dei Comizi agrari di Cividale e Spilimbergo — di sussidiare direttamente i proprietari di stazioni di monta, i quali si fossero provvisti di riproduttori scelti; ma il Circolo è sorto da pochi mesi e non può permettersi un tale lusso.

Epperciò che il Circolo, facendo una invasione nelle tasche altrui, proporrebbe che i Comuni (e cita parecchi casi del genere in Provincia) stanziassero ogni anno una piccola somma, a questo scopo. A provare l'evidenza della cosa, espone un caso pratico:

E prende per esempio il Comune di Segnacco, forse il più piccolo e il meno ricco del mandamento: quindi — a rigore di logica — gli altri Comuni potranno fare *di più e mai di meno.*

Nel 1901 ritrasse L. 4500 circa dalla sovraimposta comunale e cioè dalla possidenza, che, oltre ai campi, tiene bovini nelle proprie stalle. Supponga̴si che il Comune stanzi in bilancio L. 100 all'anno per la stazione di monta di Collalto, frazione di Segnacco.

Quale spesa sarebbe più giusta di questa? quale ridonderebbe a maggior vantaggio della possidenza o, per mettere le cose più in chiaro ancora, di quelli, che pagano al Comune le L. 4500 sopra indicate?

Aggiunge poi il Presidente nella sua relazione che già nella seduta del 30 dicembre scorso del Consiglio comunale di Segnacco, quei consiglieri si dichiararono favorevoli alla proposta, contidando nel concorso del Comune di Magnano e forse di Cassacco e Treppo Grande, a menochè questo non voglia fare da sè e sussidiare una stazione di monta sua propria, il che sarebbe meglio, nel suo stesso interesse. Ma non posso dilungarmi di più.

Presenta quindi il seguente

Ordine del giorno.

del giorno:

« Il Circolo Agricolo di Tarcento, ecc., udita la relazione del proprio Presidente sulle proposte per un miglioramento del bestiame bovino nei paesi che lo compongono, tendente a far dotare le singole stazioni di monta di scelti riproduttori;

Considerato che le condizioni del nostro bestiame sono, nella regione pedamontana, non lusinghiere, e nella regione montana, deficienti;

Ritenuta la necessità di provvedimenti in proposito, e riconosciuto che, al momento, non si può promuovere in modo pratico ed efficace il desiderato miglioramento se non con sussidi da erogarsi ai tenutari delle attuali stazioni di monta, affinchè si forniscano di riproduttori adatti, da approvarsi da speciale commissione;

Spiacente che le condizioni del Circolo, perchè sorto da pochi mesi, non permettano di concorrere anche finanziariamente all'attuazione della proposta

esprime il voto

che i Comuni del Mandamento riconoscano il rilevante vantaggio che ne verrebbe dal miglioramento della razza bovina e lo favoriscano, nei limiti della loro potenzialità economica, anche con sussidi ai proprietari delle attuali stazioni di monta o di altre che s'impiantassero ove ne fosse riconosciuto il bisogno, semprechè i medesimi ottemperino ai desiderati sopra esposti;

e delibera

di istituire una speciale Commissione della quale faranno parte di diritto tutti i Sindaci dei comuni inscritti nel Circolo Agricolo di Tarcento, nonchè il veterinario consorziale, allo scopo di coordinare il lavoro secondo un piano razionale.

Il Socio sig. Armellini Luigi fu Girolamo propone di approvare senza discussione e la relazione e l'ordine del giorno del Presidente, essendo che le cose sono chiare ed evidenti. E l'assemblea annuisce unanime.

Per la bonifica di Bueris.

Il Presidente informa che ora si sta promovendo la bonifica delle *Paludi di Zegliacco, Bueriis* e *Collalto*, la quale involve un grande interesse agricolo. Dice essere opportuno che il Circolo agricolo che comprende nella sfera quei paesi, si pronunci, anche per smentire solennemente il parere del Consiglio dei lavori pubblici del 1890, il quale basandosi su informazioni, inesatte negò alla bonifica ogni interesse agricolo. Ricorda il parere di persone tecniche e cita l'autorità di trattati scientifici per dimostrare che quelle terre se prosciugate e coltivate, saranno altamente produttive.

Ecco l'ordine del giorno che incontrò l'approvazione generale, tanto è vero che il Presidente potè proclamarlo *approvato all'unanimità.*

Ordine del giorno.

Il Circolo Agricolo di Tarcento, riunitosi in adunanza generale in Tarcento il dì 8 febbraio 1903 per trattare interessi agricoli di vitale importanza,

Apprendendo che nuovamente si sta promovendo la bonifica delle paludi di Bueriis-Zegliacco e Collalto nel Mandamento di Tarcento, la cui attuazione per l'addietro è stata inutilmente invocata dalle popolazioni interessate;

Considerato che dalla progettata bonifica si avrà non solo un rilevante vantaggio igienico, ma anche un grandissimo miglioramento agricolo, ridonando alla coltura agraria una zona che riuscirà fertilissima a giudizio di autorevoli tecnici e sull'esempio della prosciugata palude di Artegna;

Considerato che, trattandosi della bonifica di circa 520 campi friulani, il beneficio non si arresterà ai quattro Comuni interessati ma acquisterà notevole importanza per tutto il Mandamento;

Considerato che il Circolo di Tarcento non può rimanere indifferente dinanzi ad un simile fatto senza mancare allo scopo per cui fu istituito;

Fa voti

che tutti i Consigli Comunali interessati e il Consiglio provinciale diano parere favorevole all'attuazione del progettato lavoro;

— che dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, cui sarà sottoposto il progetto, si riconosca, oltre che l'interesse igienico, anche il grandissimo miglioramento agrario, e, a sensi dell'art. 3 della Legge 23 Marzo 1900 sulle *bonificazioni dei paludi e terreni paludosi*, si classifichino in La Categoria le opere progettate.

Il presente ordine del giorno sarà comunicato ai Comuni interessati, al Consiglio Provinciale, ed al Consiglio Superiore dei Lavori pubblici. »

APPENDICE 8

Lo sfregiato.

Romanzo storico

del

Prof. PIETRO ANDREATTA.

Ai primi albori del giorno, la casetta del guardaboschi presentava un aspetto desolante. Il vecchio Tobia mandava lamenti di rabbia e di dolore, la disperazione gli stava impressa sul volto contratto e la povera Iginia cercava di consolarlo dicendogli che forse Lidia uscita di buon mattino, sarebbe tornata... Ma il letticiuolo intatto nella camera della figlia, la lucerna che mandava gli ultimi guizzi, tutto contribuiva a rendergli più evidente il pensiero di una sventura.

— Doveva aspettarmelo, diceva lui, doveva tenere gli occhi aperti; il mistero di questo fatto mi fa presentire che il Marchese di S. Daminiano non è estraneo alla mia disgrazia.

I figli appena alzati, in preda alla più viva disperazione si diedero a perlustrare il bosco in tutta la sua lunghezza e già avevano perduta la speranza di trovare le traccie della loro amata sorella, quando ad un crocicchio si accorsero delle molteplici impronte stampate sull'umido terreno. I fratelli si scambiarono uno sguardo significante, un medesimo pensiero attraversò la loro mente, si diedero a seguitare quelle impronte che li condussero ai piedi del castello. Avevano tutto compreso, ormai e tornaron sui loro passi furibondi, giurando vendetta sul Marchese.

Quando rientrarono nella casetta, ormai era alta la notte ed il povero Tobia era sempre colla testa fra le mani, chiuso in un muto dolore; al comparire dei figli si alzò di scatto e corse loro incontro, nella speranza di aver buone nuove, ma alzando lo sguardo indagatore indovinò dalle faccie sconvolte che la speranza era morta anche nell'animo loro.

— Nulla? — chiese il vecchio.

— Prigioniera del Marchese — rispose Franco, il maggiore.

— L'avevo pensato!...

— Ma gliela strapperemo!

— Sarà già tardi rispose Tobia.

— Ci porremo subito questa notte all'opera — ed inginocchiati nella cameretta della rapita sorella giurarono vendetta aspra, terribile, inesorabile sulla famiglia d'Angora e sulla sua discendenza.

La notte stessa il vecchio ed i figli scesero al paese, andarono di casa in casa raccontando ai paesani l'infamia già consumata, ricordarono altre simili imprese; ben pochi erano quelli sui quali non pesasse la malvagità del Marchese. Gli animi già esasperati all'annunzio del doloroso fatto di Tobia traboccarono di sdegno e deliberarono per la seguente notte l'assalto al forte Castello... impresa ardita, rischiosissima, a cui li spingeva il desiderio unanime che covava represso da tanto tempo nel loro cuore: volevano mostrare al feudatario sprezzante, come impunemente non si porta il disonore in una famiglia, non si sfida e si minaccia di frusta un intero paese! Formato il nucleo di coraggiosi che doveva per primo affrontare l'orda barbara di quei bravacci, si stabilì l'ora del convegno, si giurò di porre in repentaglio la vita stessa, ma di non lasciare impunita la baldanzosa tracotanza del d'Angora.

Mentre ciò succedeva al basso del paese, il Marchese d'Angora dormiva fra due guanciali nella sua alcova; gli scherani giuocavano ai dadi nell'androne del castello, nel centro delle vetuste mura vi era una debole creatura che pregava Iddio di volerla salvare dal disonore, che presentiva sopra-starle, rannicchiata in un angolo della sua muta stanza. La stanchezza alfine vinse il dolore, le si chiusero gli occhi stanchi pel lungo lacrimare, la bruna testa cadde pesantemente fra le mani, il sonno assopì i suoi dolori, mentre il corpo tratto tratto sussultava di convulso tremore. La vecchia Geltrude era stata più volte durante la giornata a portarle cibo e consolazione credendo di confortare la poveretta, che soltanto fra i singulti ripeteva:

— Lasciatemi libera! non avete... diritto di togliermi... la... libertà! ed invocava con voce strozzata dal pianto, il padre e i fratelli.

— Calmatevi piccina, vedrete che non sarà nulla, qui siete come in casa vostra, non avete che da comandare; andiamo, mangiate, rincoratevi.

— No, non voglio nulla, voglio il babbo voglio! e qui nuovamente a piangere e le irrompevano dal petto singulti strazianti. La mattina seguente Giordano ruppe la consegna ed entrò nella stanza del Marchese che si trovava trutt'ora a letto.

Con voce concitata e sommessa chiamò:

— Eccellenza.

— Che c'è?

Continua

Il voto rinviato sul progetto di legge forestale.

Dopo di che si viene al terzo oggetto: *Parere sulle modificazioni alla legge forestale 20 giugno 1877 presentato alla Camera dei deputati dal Ministro on. Baccelli.*

Enunciato l'oggetto, il cav. Perisutti fa rilevare che ai soci sono mancati e il tempo materiale e gli elementi necessari per prepararsi ad una seria e ponderata discussione. Dice che il progetto di legge in questione (già approvata dal Senato e attualmente dinanzi alla Camera) tocca uno dei più gravi interessi economici e politici del Regno. Perchè il parere del Circolo Agricolo di Tarcento abbia una indiscutibile importanza, che non deve essere ristretta ai confini del mandamento, è necessario che sia studiato maggiormente; eppereiò propone che si rimandi la discussione ad un'altra seduta. Dice ch'egli pure parlerà, e parlerà a lungo; e che manderà alla *Patria del Friuli* una compiuta relazione, esponendo le ragioni per le quali egli approva il progetto di legge.

Il Presidente si dice ben lieto che la proposta abbia suscitato un tale interessamento in tutti. Soggiunge che non ha difficoltà di rinviare la trattazione, anche per sentire quanto starà per esporre il cav. Perissutti, che ritiene competentissimo in materia, essendosene occupato per tanti anni con amore, quale membro del Comitato forestale. Osserva che aveva anticipato la convocazione del Circolo affinchè il suo voto — favorevole o contrario che sia alla proposta di legge — potesse essere comunicato in tempo alla Deputazione provinciale che si raduna dopodomani, *martedì* per trattare questo oggetto.

Acconsentendo al desiderio del cav. Perissutti, dice che farà stampare e diramerà ai soci la relazione che aveva preparato per leggere all'adunanza, e che, francamente lo confessa, era contraria al progetto del Baccelli. Ricorda anzi che la provincia di Brescia, che ha per presidente del Consiglio provinciale l'onor. Zanardelli, si agita anch'essa contro quella legge; fatto ben significante!

Conchiude esprimendo il desiderio che il rinvio non sia grande e si faccia la riunione *Domenica prossima*, perchè altrimenti la cosa, col lungo protrarsi, perde importanza e attualità.

Il sig. Armellini propone che il rinvio odierno sia motivato, e che si dia facoltà al Presidente, di concerto col cav. Perissutti, di fissare il giorno per la discussione della proposta e per esaurire il resto dell'ordine del giorno.

L'assemblea delibera in questo senso.

Non dubita che la prossima assemblea riuscirà ancora più numerosa di questa, attesi gli argomenti che vi si tratteranno e perchè si sta in aspettativa, dalle parole d'oggi, di un *contraddittorio* tra il nostro Presidente ed il cav. Perissutti circa alle modifiche della legge forestale. Sono poi lieto di riprodurre l'impressione generale: e cioè che il nostro Circolo ha mostrato fin da questi suoi primi atti, di essere sulla buona via e pieno di vigore e di promesse. Frattanto, a Domenica, se domenica si farà quell'adunanza.

*

— I consiglieri uscenti del Circolo sono i signori: Armellini Giusto, Della Giusta ab. Paolo, Job Giovanni e Tami dott. Gino, non avendo creduto di accettare l'incarico il signor Piviotti Giuseppe, del Comune di *Tarcento*, Biasutti Dott. Giuseppe, Morgante Giacomo, Liruti Giacomo per *Segnacco* — Treppo Pietro, Del Medico Ermenegildo, Zaccomer Antonio del Comune di *Ciseris* — Tea Giacomo di *Treppo Grande* — Ceschia Giacomo di *Nimis* — Muzzolini Vittorio per *Magnano in Riviera*.

Il nostro corrispondente, che ringraziamo per la particolareggiata relazione, ci comunica come primizia l'ordine del giorno che la presidenza del Circolo intendeva di presentare:

Pubblicheremo domani.

SPILIMBERGO.

— Carnevale.

9 febbraio. — Per domenica 15 si annuncia una veglia di beneficenza che si darà nella sala Artini, per iniziativa di questa Sezione del Touring Club con il console Lanfrit sig. Vincenzo, il quale si adopera a tutt'uomo perchè la festa riesca brillante. Per quella sera verrà aperta una nuova sala adiacente a quella dei ballo, per il servizio di buffet assunto dall'albergo *Stella d'Oro*. Il totale dell'incasso sarà devoluto per l'erigenda casa di ricovero.

— Furto.

La scorsa notte, l'ostessa Pilloni Emilia fu derubata d'una sessantina di lire, che si trovavano in una cassetta del banco della sua osteria *Al Giardino*. Per commettere il furto, gli autori o autore entrarono per una finestra che dall'osteria mette nel cortile dell'abitazione del sig. Angelo Mongiat, dopo avere forzata l'inferiata della stessa, nonchè dopo avere scavalcato un cancello di ferro abbastanza alto.

S. GIOVANNI DI MANZANO.

I nostri carabinieri arrestarono ancora il giorno 8 corr., e tradussero alle carceri mandamentali di Cividale Zanuttini Luigi di Guglielmo d'anni 20, nato e residente in S. Lorenzo di Soleschiano (Manzano), per atti contro il buon costume.

CIVIDALE.

— Investimento accidentale.

9 febbraio. — Iersera, verso le 4, percorrevano per la discesa del ponte del Diavolo, alcuni ciclisti fra cui il giovane di negozio sig. Gregorato Ezzelino, d'anni 18, da Palmanova, agente presso la ditta Michele Podrecca fu Giuseppe.

Volle il caso che un povero uomo settantenne, certo Bernardis Francesco, da Madriolo di Carraria, non udisse il segnale di passaggio; per cui quando il giovane fece per scansarlo, l'altro avendo notata la presenza della bicicletta, per scansarla egli pure, andò a ridosso ricevendo una spinta che lo fece cadere riverso al suolo.

Venne prontamente soccorso ed una figlia di lui, presente, affermò che l'accidente era dovuto alla sordità del padre, il quale, appena rialzato, non accusò alcun malore.

In seguito, però, dovette essere trasportato a casa in vettura.

Chiamato d'urgenza il medico dott. Francesco Accordini, questi, prontamente accorso, rilevò che il povero vecchio, nella caduta, aveva riportato una contusione cerebrale in seguito alla quale gli sopravvenne il vomito.

La prognosi è riservata ed il triste caso fu denunciato ai carabinieri.

— Divertirsi beneficando.

8 Febbraio. — Sabato sera un festino a beneficio degli alunni poveri del Patronato Scolastico, ha avuto luogo negli spaziosi locali della trattoria all'Abbondanza.

Pel Patronato scolastico risulterebbero quasi un centinaio di lire

Ne hanno meritato lode i giovani Giacomo Deganutti, Antonio Zuliani Podrecca Mario, Luigi Carbonaro e l'istancabile signorina Antonietta Mesaglio, che si prestarono indefessamente per la riuscita della festicciuola. Il trattore sig. Angelo Pilosio offrì gratuitamente locali, illuminazione ed addobbi. I componenti la cosidetta Società dell'organo permisero l'esercizio dello stesso.

— Dal carcere in... guardiola.

Ieri, verso le ore 16 le nostre guardie municipali trovarono disteso sul marciapiedi di via Patriarcato certo Susch Giacomo d'anni 25 da Topolò di Grimacco.

Condotto in guardiola e perquisitolo, gli si rinvenne il foglio di via obbligatorio dal quale si rilevò esser egli uscito dal carcere di Udine, dove scontò 13 mesi di pena.

Per il suo stato di ripugnante ubbriachezza, fu dichiarato in contravvenzione e denunciato all'autorità.

— Adunanze:

Il giorno 12 corr. avrà luogo l'Assemblea annuale del Forno Cooperativo — Il 19 l'Assemblea della Lega magistrale Foroginlese — Il 22 febbraio quella della Banca Cooperativa.

FELETTO UMBERTO.

— Lavori d'arte.

Il sig. Lendaro Gio. Maria, ritrattista di merito a colori ad olio, si distingue anche nel restaurare vecchi dipinti con metodi affatto moderni in guisa che l'integrità dei medesimi è da lui rigorosamente salvaguardata.

Abbiamo avuto occasione di ammirare nella famiglia del notaio Ferruglio una magnifica tela allegorica del 600, di grandi dimensioni, ed una di soggetto sacro dei primi del 700, ristaurate dal suddetto artista.

Le tele in antecedenza apparivano screpolate dal tempo ed affuscate dalla polvere; dopo il restauro, invece, riacquistata l'originale freschezza, sembravano uscite allora dalle mani dei valenti che le dipinsero.

Al nostro virtuoso facciamo pubblica e meritata lode, augurandogli una ognor crescente clientela.

CODROIPO.

— Feste da ballo.

9 febbraio. — (*B.*) — Per iniziativa della Società Operaia e dell'Associazione degli esercenti avranno qui luogo due veglie danzanti, il cui ricavato andrà devoluto a scopo di beneficenza.

La prima è fissata per sabato 14 corr nella sala dell'*Albergo Roma*; la seconda per sabato 21 nella sala dell'*Albergo al Leon d'oro*.

Venne oggi affisso sui muri un preavviso. Domani la Commissione organizzatrice distribuirà speciali inviti per tutte le famiglie e ne invierà parecchi nei paesi vicini.

— Nuovi elettori.

Alle ore 3 pom. d'oggi si è riunita in Municipio la Commissione elettorale per la revisione delle liste ed ha accolto l'iscrizione di 73 nuovi elettori, 43 dei quali vennero proposti dalla Casa dei Conti Rota

— Circolo Agricolo.

Domenica 15 corr. in un'aula delle Scuole Comunali alle ore 14 in prima convocazione ed alle ore 15 in seconda, avrà luogo l'assemblea annuale dei soci del Circolo Agrario per l'approvazione del bilancio 1902 e per la nomina delle cariche. I consiglieri uscenti per anzianità sono i signori Colloredo Co. Cesare, Fontana Paolo, Cigaina Guido ed il Dr Oreste Benzi dimissionario.

— Piccoli furti.

Oggi sono comparsi presso questa Pretura Faggiani Albino di Valentino di anni 18, e Moratti Albino di Giovanni d'anni 19 imputati di furto di pannocchie, su fondo aperto di Michele Beltrame di Canussio.

Il processo è stato rinviato, essendo risultato che i due imputati sarebbero stati ubbriacati e spinti al furto da un terzo il quale avrebbe poscia acquistato la refurtiva.

Difensore è l'avv. Buttazzoni.

TRICESIMO.

— Carnevale benefico.

9 febbraio. — Il Comitato organizzatore della bella mascherata di ieri può esserne pienamente soddisfatto e meritò tutti gli elogi per avere saputo predisporre ogni cosa con mirabile perfezione. Furono assai applauditi i diversi carri simbolici e specialmente quello presentato, con così gentile pensiero, dalla Signora Rosa Nobile Masotti, ricoperto di fiori, fra i quali spiccavano i visetti amabili e ridenti delle sue figliuole. — E che dirò della cooperazione entusiastica di quei cinquanta generosi giovanotti, fra operai e giovini di negozio, formanti i diversi gruppi significativi della mascherata?.. che tutti indistintamente furono festeggiati e che l'opera loro avrà riconoscenza della Congregazione di Carità e della Società Operaia

Calcolasi che la passeggiata avrà fruttato, fra denaro e oggetti diversi, oltre quattrocento Lire, che saranno poi ripartite fra i regali che si sorteggeranno giovedì p. v. al Veglione di Beneficenza nel Teatro Angeli, ove già si lavora per gli addobbi. Ed alla sua volta il sig. Giosuè Moorgante, conduttore dell'albergo alla *« Stella d'Oro »* sta disponendo i locali pel Buffet, acchè tutto risponda alle esigenze dell'immancabile numeroso concorso anche di forestieri. — Ed ora ai Tricesimani, che sono fatti apposta per dirsene d'ogni colore e per tirar giù la pelle ad ogni occasione al povero Presidente; si mettano, come il solito, all'opera, e facciano che il Veglione di giovedì p. v. riconfermi la fama della geniale solidarietà e della beneficenza Tricesimana.

G.

MANIAGO.

— Coltellate tra fanciulli.

(pr.) — Mentre alcuni ragazzi di campagna stavano ritornando dalla Messa, cui sogliono venire qui nei dì festivi, uno di essi rimase ferito, pare per ischerzo, da un suo compagno, di nome Luigi Candido di Giacinto, da roncola alla faccia. Il feritore, a quanto dicono, avrebbe scioccamente sfidati i compagni con le parole: — Avanti, chi ha coraggio! e che certo Roman, unico della compagnia, sarebbesi mosso contro.

Ma intanto il ferito Roman Ros fu Vittorio dovette essere condotto dal chirurgo, il quale gli cucì la non lieve ferita.

COMPOFORMIDO.

— Fanciulletta morta per scottature.

10 febbraio. Iersera, una fanciulletta di nove anni, in Basagliapenta, della famiglia così detta De Brandis, accese per giuoco alcuni rami ed erbe secche. Le fiamme si attaccarono alle vesti; e l'infelice riportò tali scottature che stamane cessò di vivere.

Cronaca Cittadina

Telefono N. 150.

Notizie della Esposizione.

« La prima cartolina ». — Annibale Morgante non poteva lasciar passare l'avvenimento memorando che si prepara nella nostra città, senza « impadronirsene » per le sue cartoline postali: ed ecco « incartolinata » anche la Esposizione Regionale Veneta del 1903.

In alto, in quadro a colori, parte del panorama della città nostra, col castello, ed all'angolo superiore di destra del riquadro, lo stemma della città, a quello inferiore di sinistra simboleggiata l'Esposizione con un « trofeo » di strumenti: ruota dentata per le industrie, rastrello e marra per l'agricoltura, la lira per le arti... ecc. Il quadro è abbellito da un ramo in fiore che lo contorna a destra e in alto, per discendere a dargli vaghezza e varietà con linee e co' suoi gruppi di fiori. Una giovane dalle movenze leggiadre tiene il fiorito ramo alle due parti estreme. Di fianco, vi sono, in rosso le indicazioni: Udine — Esposizione regionale veneta — agosto-settembre 1903 — Agricoltura — Industria — Arte — Istruzione — Cooperazione — Previdenza — Sport.

Vedremo di quante altre cartoline sarà madre la nostra Esposizione!

Del Castello e di altri lavori.

Da tre anni, la vista del nostro Castello va congiunta a quella di un'ardita armatura che ora da un lato ora dall'altro offende le linee architettoniche maestose di questo monumento così caro ad ogni cuore udinese ed anche a molti della pianura che ci attornia. Quando sarà levata, quell'armatura ?...

Ecco una incognita!...

Noi vorremmo bene sperare che, per l'epoca della esposizione, non ci sarà più; ma ne dubitiamo. Si è rinnovato il pesante cornicione tutto all'ingiro del tetto: ma quante altre riparazioni non richiede ancora, il grandioso monumento!... E non vi sono nemmeno i progetti, ancora, per eseguire; e tanto meno quindi... i « fondi ! » Per il cornicione, si sono spese, crediamo, diecotto mila lire; sei ne doveva rimborsare il Governo: ma non ha fondi neppur esso, e il Comune dovette accontentarsi di tremila, per adesso. Ma se i nuovi eppur necessari — e per taluno, anche urgente — lavoro non si possono per ora intraprendere, noi raccomandiamo che, almeno l'armatura si levi, tanto da non far disfigurare il superbo castello agli occhi dei forastieri che nell'agosto lo visiteranno.

E saranno, indubbiamente, molti. Il colle in mezzo alla città che gli si addensa dintorno, è un richiamo a salire per godere lo stupendo panorama dell'anfiteatro alpino, della pianura sconfinata: ed è obbligo nostro di ospitalità il fare in modo che quanti salgono lassù, non vi trovino gli impacci di armature da una parte, di scaloni ed ambienti chiusi al pubblico, perchè pericolosi. Questo diciamo a proposito del magnifico scalone che dalla vasta corte interna mena al salone centrale; ed anche a proposito di questo salone, che ha il soffitto privato de' quadri ond'era ornato. I dipinti di tale soffitto furono (non tutti ancora) ristaurati, ad opera della nobildonna contessa Valentinis e dell'artista Masutti. Crediamo che non sarebbe impossibile completare per l'agosto i restauri: ma non certamente se continuasi con le attuali lentezze.

Prima però di ricollocare a posto i dipinti, è necessario pensare al coperto — che lascia infiltrare la pioggia: altrimenti, si sarebbe subito da capo!

Anche per questo, sono necessarie forti spese: nè si può suggerire dove trovare i danari. D'altronde, non è possibile neanche di lasciar le cose come stanno!

E tornando allo scalone, si ripari almeno questo, affinchè i visitatori vi possano accedere. Lo si ripari, diremo così, provvisoriamente, raggiustandolo e rattoppandolo soltanto nelle parti assolutamente necessarie. Scalone e annesso parapetto sono in uno stato deplorevole e pericoloso: i gradini spaccati si sgretolano, i colonnini della balaustrata cadono...

Poi, ci sarebbe almeno da fare pulizia nella corte — levandone i calcinacci e le pietre che qua e là si ammucchiano, abbattendo le inutili tettoie, coprendo certi buchi. Più si aspetta e peggio è.

* *

Per il Castello, si parlò di un progetto dell'ingegn. architetto Comencini — per un restauro completo, che avesse ridonato al nostro monumento alcune delle sue antiche caratteristiche: furono fatti studi e assaggi, a questo scopo: si disse anche, qualche mese fa, che il progetto era finito e pronto: ma poi non si seppe più nulla. Il Comune dovrebbe sollecitare l'architetto a presentarlo, tanto con quello sott'occhio, si renderà possibile cominciare a preveder la spesa: e dopo, un po' all'anno, con un piano prestabilito e costante, condurre a termine i lavori.

La città « volle » rivendicare il Castello; deve ora pensare a conservarlo.

* *

Nè si dimentichi essere, almeno per ora, collocata lassù la galleria Marangoni; « almeno per ora », giacchè i locali saranno, tra breve, insufficienti.

Furono scelte, per esporre i quadri finora acquistati, le sale migliori: quelle verso mezzogiorno-ponente; ma poco manca perchè desse non contengano altri quadri che si acquistassero. E allora ?... Non si può pensare alle sale poste nell'ala di mezzogiorno-levante, perchè tutte piccole e divise una dall'altra da muri maestri, che o non si potranno toccare o solo con lavori molto costosi; non a quelle di tramontana, per ragione analoga.

Noi crediamo che si dovrà venir a quella di provvedere, coi denari dello stesso legato Marangoni, anche ai locali dove collocare i quadri: tanto più che, volendoli avere adatti allo scopo, occorrerebbero costruiti appositamente.

Nulla diciamo dell'ingresso in città dalla porta Aquileia: un ingresso da villaggio, più che da città, con quello steccionato che ormai da anni aspetta la demolizione. Sappiamo anche noi che il Municipio è in condizioni poco felici, data la moltepicità dei bisogni e dei problemi che sempre più ne affaticano gli amministratori. Ma, insomma, raccomandiamo che tutto quello ch'è possibile di fare, perchè la città non disfiguri tanto, si faccia; e si pensi a farlo in tempo, non aspettando proprio l'ultima ora.

Cose del Comune.

Nella seduta della Giunta di ieri, fu trovato giusto, malgrado il parere contraria della commissione daziaria, il ricorso della Cooperativa di Paderno, stabilendo, nei riguardi della osteria, che la Cooperativa debba pagare lire 60 al mese di abbonamento;

(La Commissione daziaria è composta come segue: Raddo Angelo Vincenzo, Diana Lodovico, Gori Giuseppe, Salvadori Vittorio, Magistris Pietro, Bardusco cav. rag. Luigi; la seduta fu presieduta dall'assessore avv. Driussi);

fu accolta in massima l'istanza della commissione esecutiva della Camera del lavoro per ottenere un locale ed un sussidio onde sia impartita l'istruzione agli analfabeti tutti; però, non si daranno sussidi, essendochè già la Camera del lavoro ne percepisce uno dal Comune; e quanto ai locali, sarà invitata la Commissione esecutiva della Camera a indicarli, per poter poi deliberare se si potranno accordare;

fu inoltre deliberato di proporre al Consiglio comunale l'aumento di due posti nella pianta degli impiegati, sezione scuole, e autorizzato l'assessore ad assumere provvisoriamente frattanto, e se del caso, un diurnista, si per l'accresciuto lavoro e sì per essere taluno degli attuali impiegati, ammalato.

— Consiglio di disciplina.

L'adunanza di domenica fu presieduta dall'avv. cav. Ignazio Renier, il quale, con affettuose parole, commemorò l'avv. Remigio Bertolissi, sceso nel sepolcro con sì largo impianto.

A sostituire l'avv. Bertolissi, fu eletto l'avv. Nimis.

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZIONI

— Camera del lavoro. — Domenica seguiranno le elezioni per la nomina della commissione esecutiva: nove membri effettivi e tre supplenti, i cui nomi devono essere scritti in schede separate e deposti in urne pure separate.

La votazione seguirà: per gli aderenti di Udine e dintorni, nei locali della Camera del lavoro in Castello; per la Lega Stoviglial di Pordenone, nella propria residenza. Tempo a votare dalle 9 alle 16

— Il Segretariato della Emigrazione ha trasportato la propria sede in via Cavour n. 22 bis (Vicolo Toppo).

— Collegio dei ragionieri. — I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea ordinaria che si terrà il giorno di martedì 10 febbraio alle ore 8 1/2 pom. nella Sede sociale, presso la spettabile Società degli agenti di commercio, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione annuale del Presidente;
2. Relazione annuale dei Revisori dei conti;
3. Approvazione del rendiconto 1902;
4. Approvazione del preventivo 1903;
5. Nomina dei membri del Consiglio;
6. Nomina dei Revisori dei conti.

Abbiamo ricevuto il rendiconto dell'anno 1902, nel quale figurano entrate lire 633.75 ed uscite L. 208.87 con un fondo di cassa di L. 347.38. Il patrimonio sociale al 31 dicembre era di lire 1026.98.

Accompagna il rendiconto una estesa relazione annuale del Presidente rag. Vittorio Bottussi, nella quale espone con forma chiara tutto lo svolgersi della vita sociale nel corso dell'anno.

— Società commerciali.

— Carli Giov. ed Ugo del fu cav. Giuseppe di Gemona, sotto la ragione sociale Giuseppe De Carli, costituirono una società in nome collettivo per continuare tutti i generi di commercio prima esercitati dal fu loro padre, conferendo ciascuno lire 100000. La società avrà la durata di quindici anni.

— La Conceria cooperativa friulana, della quale annunciammo avere il Tribunale approvato gli statuti, avrà la durata di nove anni. Il suo capitale è illimitato, e le azioni sono del valore nominale di lire 100. Il capitale iniziale è di lire 100000. Ecco l'elenco dei soci aderenti, che rappresentano il capitale sopra ricordato:

Montegnacco co. Sebastiano fu Massimiliano Udine, Turchetti Giovanni fu Andrea Tricesimo, Vicenzi Riccardo fu Luigi Caneva, Altan Paolo fu Nicolò Bagnarola di Sesto, Altan Nicola di Paolo id., Bassani Pietro fu Domenico Udine, Cogolo Giovanni di Francesco id. Borghetti Giuseppe fu Vincenzo id., Montegnacco co. Angelo fu Massimiliano Tricesimo, Clochiatti Pietro fu G. Batta Udine, Sgottino Antonio fu Luigi id., Barbieri Francesco fu Antonio id., Lacchin Giuseppe di Domenico Sacile, Chiaradia Riccardo fu Bortolo Caneva, Montegnacco co. Italico fu Massimiliano Tricesimo, Montegnacco co. Guglielmo fu Massimiliano id., Blason Giovanni di Francesco Udine, Cogolo Francesco fu Sebastiano id., Conti Giuseppe fu Giovanni id., Ballarin Giuseppe fu Giuseppe Sacile, Vuga Giuseppe fu Giuseppe Pordenone, Diana Lodovico fu Giuseppe Udine, Dormisch Francesco fu Giovanni id., Perissini Michele fu Sante id., Quirini co. Giovanni fu Giacomo Pasiano, Forlì Vittorio di Angelo Trieste, Pavan Pietro fu Vincenzo Sacile, Pecile Francesco di Gio. Batta Fagagna.

— Il prof. D' Aste a Trieste.
Domenica, a Trieste, nella palestra di ginnastica gremita di numeroso pubblico, nel quale predominava il ceto operaio il nostro prof. Tito Ippolito D' Aste ripetè la sua conferenza sul tema: *Il viaggio di Dante all' Inferno.* E benchè fosse una « replica », si dovettero rimandare oltre cinquecento persone, che se ne andarono a malincuore, augurandosi che la suggestiva conferenza venga tenuta ancora una volta!

Nei punti più elevati della conferenza, vi furono acclamazioni calorosissime all' indirizzo dell' oratore. E quando egli declamò i due versi famosi:

Si come a Pola presso del Quarnaro.
Che Italia chiude e i suoi termini bagna,

l' entusiasmo segnò il culmine e l' acclamazione durò per oltre 5 minuti.

In fine alla bellissima conferenza, il prof. D' Aste fu evocato al podio oltre una trentina di volte, un vero *tour de force* per i suoi instancabili ammiratori.

— I friulani abitatori delle grotte.
Domenica due membri della Commissione nominata dal Circolo Speleologico ed Idrologico per praticare alcuni scavi nella grotta di Parmalipec (Savogna), vi si recarono con un terzo signore per un primo assaggio.

La spedizione fu davvero fortunata, poichè vennero alla luce molti ed interessanti cocci di terrecotte, nonchè ossami diversi, alcuni quasi pietrificati, avanzi degli antichi trogloditi, che abitarono quella caverna.

Il lavoro continuerà, poichè gli incaricati del Circolo si ripromettono nuove ed importanti scoperte, di grande interesse nel campo scientifico.

Contemporaneamente, possiamo annunciare come si abbia intenzione di indire quanto prima una gita per l' esplorazione delle due grotte di Podronk e di Vernasso. Non possiamo che lodare questa attività del Circolo speleologico nostro, mercè la quale qualche barlume di luce si verrà diffondendo anche sul periodo preistorico del nostro Friuli, rimasto finora quasi completamente ignorato e sul quale si avevano solo congetture e induzioni.

— Vecchia investita da una carrozza.
Teresa Berlassa fu Giuseppe d' anni 71 mendicante, abitante in Via Castellana N 40, ieri alle ore 5 1[2 pom. circa, fuori Porta Poscolle fu investita da una carrozza. Non potendo per la caduta camminare da sola, per mezzo di vettura fu trasportata al nostro Ospitale, ove le furono riscontrate due abrasioni al terzo medio della gamba destra sul lato autero - interno e gonfiore di tutta la metà inferiore della gamba stessa; e una abrasione sul lato destro della fronte, a un dito trasverso dall' impianto dei capelli.

Guarirà entro dieci giorni salvo complicazioni.

— Maledetto vino!
Il vigile urbano Chiandetti, ieri alle ore 5,30 pom. precedette all' arresto di certo Dosso Vadino Antonio fu Osvaldo d' anni 49, di Frisanco, perchè, essendo in condizioni di ubbriachezza e trovandosi presso il Ponte della Posta, molestava i passanti, urtandoli e impedendo loro il passaggio.

Invitato a desistere e ad andarsene, rispose arrogantemente. Presolo allora per un braccio per aiutarlo a seguire il suo cammino, s' oppose risolutamente tentando di gettarsi a terra. Allora il vigile chiamato il caporale del 79. Reg. Fanteria certo Pierino Adolfo 6. compagnia qui di stanza, fu possibile accompagnarlo all' Ufficio di P. S. Strada facendo il Dosso menava calci sputava e pronunciava tutte le ingiurie possibili all' indirizzo del Vigile, accompagnandole con bestemmie.

Perciò fu denunziato per ubbriachezza per oltraggio al vigile e per violenza continuata.

Ieri mattina verso le 11 un tedesco, operaio alla Ferriera, del quale ancora oggi non si conoscono le generalità, entrò all' Ospitale, e piangendo chiese soccorso.

I portieri gli si avvicinarono per vedere di che si trattasse: ma l' altro un pezzo di uomo alto e robusto, cominciò a menar pugni contro chiunque gli si avvicinava.

Dopo molti stenti parecchi infermieri riuscirono a frenarlo, e lo condussero nella sala maniaci

Fu riscontrato trattarsi di un ubbriaco colto da forte delirio.

— All' Ospitale
fu ieri medicato Maestrello Ottorino di Luigi, d' anni 14, abitante in Piazza Patriarcato, fabbro meccanico, per ferita lacero contusa alla fronte, riportata cadendo accidentalmente. Fu chiarato guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Carnevale.

Associazione Commercianti ed Industriali del Friuli. — La Presidenza dell' Associazione ha stabilito di dare un' altra festina da ballo la sera di mercoledì 10 corr. alle ore 21.

La presente serve di partecipazione ai soci.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

— Mercato granario.
Assai scarso, oggi: Ecco i prezzi:
Granoturco; *Ett.* 11.50, 12.25, 12.70, 12.80.
Cinquantino; *Ett.* 11.25, 11.50.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Appello irrecivibile. — Fantini Giuseppe di S. Quirino si appellò da condanna per furto, ma il Tribunale dichiarò irrecivibile l' appello, perchè non presentati i motivi.

Due condannati. — Sdraulig Antonio e Stefano di Ussirizza furono in grado di appello, condannati alla multa di L. 100 il primo e di L. 50 il secondo per lesioni personali.

Recesso di querela — Scuntaro Luigi di Lusevera, si appellò da condanna per lesioni. Intanto, avvenne il recesso di querela; e così tutto ebbe lieta fine. Dell'Essa Maria di S. Osvaldo fu condannata per furto a giorni 41 di reclusione.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Processo Spagnol-Pasini.

(*b.c.*) — La *Patria del Friuli* ebbe già a pubblicare integralmente la sentenza 3 Giugno 1902, colle quale il Tribunale di Treviso condannava alla reclusione con ogni altra conseguenza di legge Pasini Francesco, quale colpevole di diffamazione e di ingiuria continuata a danno dell' avv. Luigi Spagnol.

Ricorse in appello il condannato, e la causa fu discussa nuovamente nel giorno 5 corrente.

Erano patrocinatori dell' avv. Spagnol i signori avvocati G. B. Cavarzerani, Giorgio Radaelli, Giovanni Indri, Enrico Villanova e Antonio Marigonda per la Parte Civile.

Erano patrocinatori per la difesa i signori avvocati Francesco Ferro, Eugenio Florian e Antonio Feder.

La Corte era composta dei signori avvocati Federici pres. Scarpa, Zannoni e Rinaldo relatore.

Funzionava da P. P. il sost. proc. generale Specher.

* *

La difesa del Pasini, nei suoi motivi di gravame, sosteneva in via pregiudiziale essere improcedibile la querela, perchè non fu estesa al gerente responsabile del giornale « *Il lavoratore* » di Treviso; sosteneva in merito la buona fede nell' agente, la prova dei fatti raggiunta quanto alla diffamazione; sosteneva, quanto all' ingiuria, la mancanza degli estremi di reato sempre in base alla buona fede o almeno la nullità della citazione per non essere stati determinati i singoli carichi di imputazione; sosteneva pure in subordine essere stata in ogni caso accordata senza ragione la provvisionale di L. 500 sui danni; sosteneva inoltre essere stata concessa una liquidazione illegale e non conforme a tariffa alla Parte Civile per spese e competenze di lite; sosteneva da ultimo essere ingiustificata ed illegale la comminatoria dell' arresto personale pel caso di mancato pagamento delle somme rappresentanti i danni e la riparazione d' ingiuria.

* *

Apertasi la udienza, il Presidente cav. Federici ed il Sost. Proc. Generale eccitarono le parti alle conciliazione. Ritiratisi i patrocinatori in altra aula per la trattazione dell' argomento — esigendo la P. C. una ritrattazione delle ingiurie e delle diffamazioni — questa fu rifiutata da un Avvocato della difesa, e perciò la pratica andò a monte.

Riaperta l' udienza, il Consigliere Rinaldo fece una imparziale relazione della causa — dopo la quale il Presidente raccomandò alle Parti la massima sobrietà di discussione, avvertendo che in giornata la causa sarebbe stata decisa.

Gli avvocati della difesa Ferro, Florian e Feder svilupparono tutti i motivi di appello principali e subordinati.

L' avv. Antonio Marigonda della P. C. combattè la pregiudiziale di improcedibilità della querela per la mancata citazione del gerente responsabile.

L' avv. Indri sostenne nel merito essere perfettamente giusta ed equa la sentenza del Tribunale di Treviso — quanto alla diffamazione — per avere l' imputato agito in pienissima malafede e per essere risultata la concessa prova dei fatti, totalmente favorevole all' avv. Spagnol

Nella sua arringa il bollente oratore padovano qualificò i principali testi di difesa, come autori morali dei reati perpetrati a danno dell' avv. Spagnol, senza il coraggio di assumerne la responsabilità.

L' avv. Cavarzerani sostenne esistere il reato d' ingiuria agli effetti civili, per quanto compenetrato nel maggior reato di diffamazione; sostenne che la provvisionale di Lire 500 poteva legalmente essere mantenuta dalla Corte, quantunque il cliente avv. Spagnol minimamente ci tenesse, trattandosi di somma miserabile di fronte ai danni patiti; sostenne che l' applicazione della legge Mancini per l' arresto personale — quando domandata — è obbligatoria nei delitti, mentre è solo facoltativa nelle contravvenzioni; sostenne che nella liquidazione delle spese di P. C. non semplicemente sono dovute quelle di procuratore, ma anche quelle di avvocato — e che è non esagerata la somma di lire 2120 attribuita dal Tribunale di Treviso.

Ad ogni modo — dichiarò l' oratore fra la generale ilarità — la solidità finanziaria del giudicabile è tale che, data la inapplicabilità della Legge Mancini per le spese, io cedo volentieri la mia quota di credito su tale somma all' avv. Feder per dieci lire!

* *

Il P. M., premesse ampie dichiarazioni di stima per l' avv. Spagnol, che qualifica galantuomo e gentiluomo, eleva un dubbio sul dolo del Pasini quanto alla diffamazione; e ne chiede la condanna per ingiuria a Lire 1000 di multa.

L' avv. Villanova della P. C. a questo punto scatta dichiarando che accogliendosi la conchiusione del P. M. si commetterebbe un assassinio a danno dell' avv. Spagnol.

L' avv. Feder della difesa ha per ultimo la parola e sviluppa nuovamente tutti i motivi di gravame, confidando che la Eccell. Corte pronuncierà una sentenza di non luogo a procedere.

L' imputato Pasini dichiara che nulla deve soggiungere e la Corte si ritira per deliberare.

Dopo tre quarti d' ora la Corte rientra in aula e pronuncia la seguente

sentenza:

Dichiarasi compenetrato il reato di ingiuria in quello di diffamazione e confermasi la condanna dell' appellante Pasini a mesi dieci di reclusione e a lire ottocentotrentatre di multa, oltre alle spese processuali e alla tassa sentenza di entrambi i giudizi.

Si riduce la somma delle spese di P. C. del primo giudizio a lire millecinquecento, ma si caricano al giudicabile altre trecento pel secondo giudizio.

Annullasi la somma di lire cinquecento accordata a titolo di provvisionale, condannandosi invece il Pasini ai danni tutti da liquidarsi in separata sede.

Confermasi la condanna del Pasini a pagare all' avv. Spagnol per intanto lire mille per titolo di riparazione di ingiuria.

Ordinasi l' arresto personale del condannato in difetto di pagamento dei danni e della riparazione d' ingiuria, e ciò per la durata di sei mesi.

Ordinasi pure la confisca dei numeri di giornali contenenti gli articoli incriminati ed ordinasi infine la pubblicazione della sentenza a spese del condannato nei due Giornali *La Gazzetta di Treviso* e *L' Adriatico.*

Così è finito in grado di appello il giudizio contro uno dei diffamatori dell' avv. Spagnol; sulle altre querele preannunciate nulla per ora sono in grado di dirvi.

Funebri.

Buon numero di tipografi accompagnarono ieri all' estrema dimora il loro compagno d' arte *Antonio Totis.*

Numerosi amici parenti e conoscenti facevano ala al corteo. Tre corone erano portate dai colleghi; l' una colla scritta « La Federazione lavoratori del libro al collega Totis »; l' altra « Gli amici ad Antonio Totis »; altra dell' amico Tabacco.

Giunta la salma al Cimitero, il presidente della Federazione del libro A. Cremese e il segretario D. Brusutti porsero l' estremo saluto.

— Solenni riescirono i funerali religiosi che pur ieri ebbero luogo dell' ottantenne *Giuseppe Papa.* Numerosi amici e conoscenti accompagnarono la salma all' ultima dimora; moltissimi torci e molto pubblico.

Al Cimitero portò il saluto, in nome della famiglia, amici e parenti, il tipografo A. Cremese.

Suicidio di due amanti e del loro bambino.

Il bambino era nato a Udine.

Genova, 9. — Stamane in via San Giuseppe, si rinvennero morti asfissiati col carbone il brigadiere di P. S. Vittorio Passini, d' anni 41, nativo di Castiglione del Lago, la sua amante Teresa Casalegno, trentottenne divisa dal marito da parecchi anni, ed il loro bambino Leopoldo, di sei anni, nato a *Udine.*

Da una lettera lasciata dal Passini, si rileva trattarsi di suicidio da costui meditato non potendo sposare l' amante e legittimare il figlio.

Il Passini decise l' amante al suicidio; deliberando entrambi di far partecipare alla tragica fine anche lo sventurato bambino.

La triplice tragedia impressionò sinistramente la cittadinanza.

LUIGI MONTICO, *gerente responsabile.*

Ieri, dopo breve malattia cessava di vivere

Teresa Corazzoni - Malagnini.

Il marito Luigi Malagnini, i figli Giovanni ed Ettore, le sorelle ed i parenti ne danno il triste annuncio.

Per espressa volontà della defunta il trasporto funebre seguirà questa notte senza fiori e senza corone.

Udine, 10 febbraio 1903.

Udine, 1903 — Tipografia Domenico Del Bianco.